

Cronaca

■ e-mail: cronaca.mn@gazzettadimantova.it

FECONDAZIONE ASSISTITA » SPALLATA ALLA LEGGE 40

di Roberto Bo

«Quindi posso annullare il viaggio all'estero?». «Quando iniziate al Poma?». «Possiamo già prenotarci?».

Dal 9 aprile, giorno in cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il divieto di fecondazione eterologa in Italia, il numero del centro anti-sterilità dell'ospedale di Mantova continua a squillare.

«Riceviamo almeno due telefonate dal giorno – confessa il dottor Massimo Bertoli, che dal 1998 guida il centro di procreazione medicalmente assistita del Poma –. Nel giro di una ventina di giorni ha chiamato circa una cinquantina di coppie. Chiedono informazioni sull'eterologa e quando si comincia a Mantova. Adesso che la Consulta ha detto che anche in Italia si può ricorrere al donatore esterno tutti vogliono restare qui, vicino a casa. I motivi sono ovvi: minori costi e maggiore sicurezza».

Ma prima di dare il via all'eterologa al Carlo Poma, spiega il primario, bisogna aspettare il deposito delle motivazioni della sentenza e le linee guida del ministero. Quanto tempo? C'è chi sostiene che nell'arco di poco più di un mese si possa partire.

A rivolgersi al Poma nei giorni post-sentenza della Consulta sono coppie mantovane, emiliane e venete. «Fanno mille domande – riprende il dottor Bertoli – sono coppie in attesa di andare all'estero, alcune hanno già prenotato. Ricordo che ogni anno sono circa 5mila le coppie italiane che varcano i confini nazionali per raggiungere i Paesi dove da tempo è consentita l'eterologa. Il nostro centro ha una lunga storia, è nato nel 1998 e ad oggi contiamo circa 1.500 bambini venuti alla luce grazie alla fecondazione assistita, ovviamente in versione omologa».

Da un punto di vista tecnico, spiegano al Poma, il centro di procreazione assistita è pronto anche domani a praticare l'eterologa, ma prima il ministero dovrà dire come procedere per il reclutamento dei donatori di spermatozoi e delle donatrici di ovuli. In attesa del deposito della sentenza e del regolamento attuativo ministeriale in ospedale il personale del repar-

Il primo mantovano nato in provetta ha quasi 15 anni



Il primo mantovano nato con la tecnica della fecondazione omologa assistita oggi ha quasi 15 anni. È venuto alla luce nell'estate del 1999, ventun anni dopo Louise Brown, la prima bimba al mondo figlia della provetta, nata il 25 luglio del 1978 in Inghilterra. Il "primatista" virgiliano è figlio di una coppia residente nell'Alto Mantovano. Mamma e papà per cinque anni inseguirono il sogno di diventare genitori e alla fine ci riuscirono con l'aiuto del centro di fecondazione assistita del Poma. Il ragazzo, che va a scuola e gode di ottima salute, non ha mai saputo di essere il primo mantovano fecondato in laboratorio perché i genitori hanno preferito mantenere il loro piccolo grande segreto. È il 1998 quando la coppia si presenta all'ospedale di Mantova, dove da pochi mesi è stato aperto il Centro di Medicina della Riproduzione umana diretto dal dottor Massimo Bertoli e voluto dall'ex primario di Ginecologia del Poma, Michele Angiolillo. I sanitari optano per il terzo livello di procreazione medicalmente assistita, l'Icsi, la tecnica in vitro. Nell'estate del 1999 la nascita.

to si limita a fornire informazioni.

Al Poma ormai da tempo vengono eseguiti tutti e tre i livelli: il primo (inseminazione intrauterina) prevede il prelievo del seme maschile per l'introduzione nell'utero; gli altri due sono invece relativi alla fe-

In fila per l'eterologa È boom di richieste: al Poma due al giorno

Dopo il via libera della Consulta ai donatori esterni Il primario: «C'è chi ha già annullato il viaggio all'estero»



Il dottor Massimo Bertoli (secondo da destra) con alcuni suoi collaboratori del centro di procreazione assistita

condazione in vitro: metodica stantard e Icsi (microiniezione). Ogni anno sono circa 1.200 le coppie che si rivolgono al centro mantovano.

Il primo bimbo in provetta a Mantova risale al 1999. Nelle strutture pubbliche, a quell'epoca, si poteva praticare solo

l'omologa (donazione nell'ambito della coppia), mentre l'eterologa (seme o ovulo anche da un donatore esterno) la potevano attuare solo i centri privati.

Con l'arrivo della legge 40 del 2004 in Italia fu consentita solo l'omologa e da quel giorno iniziò il turismo procreativo all'

estero.

Oggi, che la Consulta ha dichiarato illegittimo il divieto di fecondazione eterologa, si ricomincia tutto da capo, con le coppie sterili che non saranno più costrette ad andare all'estero e potranno accedere alle strutture pubbliche nazionali.

AIUTI DALLA REGIONE

Genitori divorziati Arriva la card da 2.400 euro

Un sostegno concreto dalla Regione per i genitori separati in gravi difficoltà economiche.

Regione Lombardia, con una delibera del 13 marzo ha definito le nuove modalità attuative delle iniziative a favore dei genitori separati, in fase di separazione e con figli minori, per garantire una crescita armonica dei minori e un accompagnamento dei genitori alla ridefinizione dei ruoli genitoriali.

Possono accedere al Fondo Sostegno i genitori che possiedono i seguenti requisiti: separazione legale o anche genitori ancora privi di una sentenza di separazione definitiva che sono destinatari di provvedimenti ex art. 708 cpc da non più di tre anni; presenza di figli minori; residenza in Regione Lombardia da almeno 5 anni continuativi dalla data di presentazione della richiesta di accesso al contributo; Isee uguale o inferiore a 12mila euro annui.

I genitori riceveranno una carta pregata con un credito massimo di 2.400 euro, pari a 400 euro mensili per un massimo di 6 mesi, solo dopo aver sottoscritto con il consultorio il patto di corresponsabilità contenente il progetto personalizzato. Informazioni e presentazione della domanda a un consultorio dell'Asl in base al proprio Comune di residenza a partire dal 5 maggio 2014 (info. 0376 - 334580 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12).

Ma il provvedimento in Regione fa già discutere per un recente emendamento. «Il progetto di legge regionale in favore dei genitori separati, già noto per la discriminazione dei genitori non sposati e dei non lombardi – spiega il consigliere regionale Pd Marco Carra – si è arricchito di un'ulteriore elemento. Con emendamento del relatore, Antonio Saggese (Lista Maroni), la platea dei beneficiari si è estesa a quegli ex coniugi, divorziati o separati, che hanno figli anche maggiorenni, purché destinatari di assegno di mantenimento. Non più, dunque, solo per i figli minorenni».